

durere il Governo ad eseguire la ricostruzione di quel molo.

Il Governo promise sempre: due ministri solennemente a Civitavecchia promisero che si sarebbero subito eseguiti i lavori di ricostruzione dell'antemurale caduto, ma sono decorsi tre anni e nulla ancora si è fatto per appagare i legittimi desiderii di quella operosa e tranquilla città.

Finchè non sarà ricostruito l'antemurale caduto, l'ingresso delle navi nel porto di Civitavecchia sarà pericolosissimo, come lo hanno dimostrato i disgraziati casi avvenuti di recente.

Se non si provvederà subito alla ricostruzione di quell'antemurale un giorno o l'altro un piroscalo od un veliero che naufragherà all'imboccatura, basterà ad ostruire l'entrata del porto ed a chiuderlo alla navigazione.

Ed allora chi potrà riparare ai danni che ne deriverebbero al commercio di Civitavecchia?

Il ministro rispondendo agli altri oratori che lamentavano le condizioni dei porti appartenenti ai loro collegi, dichiarò ieri che avrebbe presentato uno speciale progetto di legge, in sede del bilancio di assestamento, per provvedere i fondi necessari alla esecuzione delle opere richieste.

Ma questo, onorevole ministro, non basta pel porto di Civitavecchia: pensi, onorevole Ministro che un ulteriore ritardo nella ricostruzione di quell'antemurale può costare allo Stato una spesa assai più grave di quella che dovrà costare oggi se saranno subito iniziati i lavori occorrenti.

Un'altra mareggiata che sopravvenga e la violenza delle onde avrà distrutto quanto ancora resta del nuovo antemurale del porto ed allora onorevole ministro non si tratterà più della spesa di un milione e mezzo, ma occorrerà una spesa di otto o dieci milioni.

Questo, onorevole ministro, ella sa meglio di me perchè gli è stato ripetuto a sazietà dai suoi dipendenti.

Occorre pertanto che il Governo provveda senza indugio alla esecuzione di questo lavoro stanziando il fondo necessario per attuarlo.

Confido che l'onorevole ministro vorrà accogliere la mia raccomandazione, appagando i voti insistenti di un'operosa popolazione, che non ha altra risorsa che il porto ed il commercio marittimo (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cao-Pinna.

CAO-PINNA. Dirò due sole parole per

associarmi a quanto ha detto il collega Galluppi sul porto di Civitavecchia. L'onorevole ministro e la Camera sanno come Civitavecchia sia il principale, anzi l'unico porto nel quale vengano a scaricarsi tutte le esportazioni della Sardegna, che oggi rappresentano, specialmente per il bestiame, un terzo del consumo della città di Roma. Ora io segnalo all'onorevole ministro un fatto che occorre normalmente, che i piroscafi che da Golfo Aranci spesse volte dopo una travagliata navigazione, arrivano a Civitavecchia alle tre o alle quattro del mattino, non possono entrare nel porto, ma debbono bordeggiare per parecchie ore, finchè sia giorno chiaro, per poter introdursi in quel piccolo canale che lascia possibilità di navigazione. L'onorevole Galluppi ha ricordato i gravi danni avvenuti per la mareggiata del 1902, che non sono ancora stati riparati, per cui la navigazione in quel porto è diventata difficilissima se non impossibile. Mi unisco quindi alle vive raccomandazioni fatte dal collega Galluppi non solo per la città di Civitavecchia la quale giustamente ha diritto di domandare che il suo porto sia riparato, ma anche per la Sardegna che ha questo solo ed unico porto di approdo nel continente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. L'onorevole Galluppi ha fatto due domande.

Riguardo alla prima, che è la più modesta, dichiaro che sono in corso le disposizioni per l'escavazione dei fondali, per portarli almeno ad otto metri, sufficienti anche per i grandi piroscafi.

Credo quindi che ulteriori provvedimenti non siano da questo lato necessari. Dichiaro poi che riconosco indubitatamente la necessità di provvedere alla ricostruzione dell'antemurale.

Io vedrò se all'uopo potranno bastare il milione e 400 mila lire che sono disponibili; se non bastassero, mi propongo di prelevare una ulteriore somma di 300 mila lire circa sul fondo delle imprevidenze, portato dalla legge 13 marzo 1904. Credo che con questi mezzi si possa mettere quell'antemurale in condizione di poter resistere ad ulteriori mareggiate, assicurando al porto di Civitavecchia quelle condizioni che sono desiderate da tutti; tanto più, per la ragione così bene esposta dall'onorevole Cao-Pinna.

Ove poi ciò non fosse sufficiente, credo